

*insomma e io scambiai due parole con la Grazia, che era dietro di me. Ma tra l'altro io mi rivolsi a lei per dirgli che poteva passare avanti a me, perché io aspettavo... aspettavo. E questa cosa dopo fu commentata la sera e lui si arrabiò per questo, perché io avevo parlato a lei insomma. Disse: <<Cosa le hai detto? Perché tu ci ragioni?>>, insomma... ma io avevo già smesso di salutarli, di... Vivevo nella stessa casa di loro, però mi era venuto automatico di... appunto, come in altre situazioni, di non dimostrargli più amicizia, quasi di non parlarci, ecco. Quella volta sì, perché mi faceva anche compassione – ecco – questa qui che era isolata, infatti mi ringraziò, però furono due parole. Solo che poi successe anche questo e io dopo quando ci fu da votare se mandarli via perché non erano nello spirito dell'associazione... non della cooperativa, dell'associazione... io votai di sì, che dovevano andare via insomma.” (verbale 21.5.2014 cit.).*

Dunque per vivere e trattenersi all'interno del Forteto, che per questi giovani inseriti al suo interno senza una libera scelta ed anche per molti degli adulti rappresentava l'<universo mondo> era obbligatorio sottostare a decisioni eterodirette ed imposte, a contenuto limitativo dell'autonomia, della libertà di espressione e di relazione, vessatorie ed umilianti, in una parola maltrattanti.

**(F) La separazione di genere, attuata nella vita di relazione, con camere separate di soli uomini e sole donne, con tavoli separati in sala mensa, con svalutazione della figura femminile e con chiaro invito al confronto, anche affettivo e sessuale, con persone dello stesso sesso, con l'impossibilità di creare una relazione di stabile convivenza familiare all'interno della comunità. L'avversione manifesta verso le relazioni eterosessuali.**

Si tratta di tematiche connaturate alla nascita ed alla vita della comunità, ampiamente trattate e sviluppate nel corso del primo processo a carico di FIESOLI Rodolfo e GOFFREDI Luigi, che impressionano soltanto rispetto fermezza con la quale i componenti del Forteto hanno proseguito in tali pratiche nelle quali sono rimasti coinvolti, loro malgrado, i minori collocati o affidati alla comunità.

Della sentenza della Corte di Appello di Firenze del 3.1.1985, divenuta irrevocabile, si è detto sopra.

Nel libro/documento del Ferroni è lo stesso FIESOLI a spiegare come debba essere vissuto il sesso in comunità: *“l'esperienza dei rapporti tra le persone che abbiamo fatto qui al Forteto, che è diversa da quella che c'è fuori,*

ci ha portato a capire e a inquadrare la questione del sesso in maniera diversa da come oggi lo si pone qui, nella cultura attuale;... anche nella coppia noi cerchiamo di identificare molto attentamente i bisogni ed i sentimenti per comunicare: quindi per dare e per ricevere.. nella nostra esperienza abbiamo constatato che la sessualità agiva da distrazione per la comprensione dei bisogni nostri e altrui... vivere e soddisfare il bisogno di affetto, di accettazione, di stima.. insomma il bisogno dell'altro mediante la sessualità era materializzarlo, oggettivizzarlo, far perdere la sua qualità al sentimento. In definitiva era fuggire dal bisogno; il rapporto sessuale è un'evasione che devia i bisogni dalle loro sedi di soddisfazione e costringe a proiettarli altrove.. per far valere i bisogni e i sentimenti li devo continuamente e attentamente separare dagli aspetti sensuali, dalla fantasie sessuali... per capire questa cosa è essenziale il confronto, il chiarimento" (p. 592). Ed ancora: "il confronto su questi temi tra un uomo ed una donna è praticamente irrealizzabile (sic!!) perché sono troppo diversi, Il confronto lo si fa con chi ci è simile.. soprattutto nell'adolescenza -se, nella famiglia i genitori non hanno assolto completamente al loro compito di educatori- si determinano forti crisi di identità le cui conseguenze si portano dietro tutta la vita... il confronto tra simili permette di superare tanti imbarazzi" (p. 593)".

E' tutto scritto; quello che faticosamente nel corso di decine di udienze i testimoni di accusa hanno riferito per ore e di cui molti testi a difesa e gli imputati hanno falsamente negato l'esistenza, l'imputato FIESOLI l'aveva riferito al sociologo, facendone un vanto: al Forteto non esistevano coppie, relazione affettive, sentimentali e sessuali tra uomo e donna.

La crescita, la maturazione, l'affrancamento dalla "materialità", dalla "merda", per usare le parole del FIESOLI, passava attraverso confronto omosessuale tra uomini e tra donne; il principio doveva dunque essere trasmesso fin dall'infanzia, dall'adolescenza, alle nuove "leve"; la separazione di genere doveva essere percepita come "naturale", attraverso i chiarimenti e la vita quotidiana nella comunità, dove non vi erano coppie, dove per 25 anni non erano nati figli, dove uomini e donne dormivano, mangiavano e vivevano separati, dove erano tollerati e incoraggiati i rapporti omosessuali, con l'unico limite, paradossale ma in linea di continuità con la logica perversa sottostante, che non determinassero l'insorgenza di una relazione stabile e profonda, di un sentimento vero, di un amore (come quello che il giovane Benvenuti, ad esempio, aveva avuto con l'imputato Mauro Vannucchi e, successivamente, con il Gino Calamai, entrambi interrotti per volontà del FIESOLI che aveva

intravisto un pericolo nel consolidarsi di un affetto), temuto e osteggiato come una malattia terminale dal FIESOLI e dai suoi fedelissimi.

Questa vera e propria perturbazione mentale è stata oggetto di un tentativo di teorizzazione, paradossale e quasi ridicolo, se non fosse per gli effetti che ha determinato in molte delle vittime.

Tra le centinaia di documenti rinvenuti e sequestrati nel corso della perquisizione conseguente all'esecuzione della misura cautelare, val la pena di analizzarne due:

-Il primo manoscritto -in "*risposta ai dubbi deducibili dalle considerazioni a pag. 42*" (si tratta di una bozza scambiata con il sociologo Ferroni incaricato della redazione del libro "Forme di cultura e salute psichica – Universo Simbolico, ethos, aretè e regole di relazione nel mondo del Forteto, edito da Il Mulino nell'ottobre del 1989)- torna, ancora una volta, sul rapporto uomo-donna, vera e propria ossessione del FIESOLI e del GOFFREDI "*il rapporto uomo donna non è da noi considerato la sede più idonea per risolvere i bisogni di <<carezza>> sia dell'uomo che della donna. Tali bisogni vengono leniti (placati) qui al Forteto nella ricerca dell'uguaglianza. Sia Mauro e Elena che Alessio e la Grazia ad un certo punto della loro storia hanno fatto una rottura nel loro rapporto di coppia, cercando altrove la risposta ai loro bisogni di carezza, cioè perseguendo la ricerca dell'uguaglianza attraverso il confronto e il metodo del chiarimento. L'uomo e la donna qui al Forteto sono 2 entità ben distinte. L'uomo non si riconosce come individuo nel legame con un altro individuo a lui diverso anche se non complementare ma sempre diverso, bensì in un legame che lui considera di uguaglianza. La diversità unita (al)la complementarietà creano dipendenza, non libertà, l'uguaglianza crea invece bisogno di accrescimento... il legame di uguaglianza tra uomo e donna avviene a mio parere solo a un punto di elevata maturazione e realizzazione di entrambe le personalità*".



tentativo, a tratti grottesco, di siffatta teorizzazione "scientifica", l'idea di fondo era quella della separazione di genere, della omosessualità come necessario viatico di crescita e di sviluppo della personalità, di elevazione verso un traguardo che, curiosamente, nessuno in trent'anni di quella comune aveva mai raggiunto, se non il FIESOLI che, molto banalmente, dietro lo schermo di tali insulse teorie, mirava soltanto a soddisfare appetiti omosessuali con uomini e, purtroppo, anche con ragazzi, dando sfogo a tutta la sua perversione.

- Il secondo scritto dal titolo "IL SESSO E L'IDENTITÀ", recante in fondo annotazioni a mano, si riporta nella sua interezza, nella prima pagina:

#### IL SESSO E L'IDENTITÀ

Per cercare di spiegare il sesso nella relazione di coppia non possiamo esimerci dall'analizzarlo, non solo in relazione all'atto fisico in se stesso, ma anche e soprattutto al sentito e al sentirsi dei due partners.

I tipi di rapporti sessuali comunemente riconosciuti sono tre:

- 1- Fra un uomo e una donna abbiamo un rapporto di tipo eterosessuale.
- 2- Fra un uomo e un altro uomo abbiamo un rapporto di tipo omosessuale.
- 3- Fra una donna e un'altra donna abbiamo un rapporto di tipo omosessuale.

Le cause per cui sono possibili i casi 2 e 3, cioè i rapporti omosessuali, messi da parte i rari motivi biologici, vanno ricercate nell'immagine che il singolo individuo ha di sé, cioè nel come si sente e nella consapevolezza di questo sentirsi.

Dal momento che un uomo o una donna, in piena coscienza e senza costrinzioni, quando decide di instaurare una relazione di tipo omosessuale va generalmente a cozzare contro l'etichetta e l'etica di appartenenza, creandosi quindi dei grossi problemi personali, si dà per scontato che faccia ciò non per convenzione culturale ma per una forte consapevolezza del suo intimo sentire. Per ciò prendendo in considerazione il rapporto di tipo eterosessuale potremo tracciare un nuovo elenco di possibili tipi di relazioni che tenga conto dell'immagine e della consapevolezza che i due partners hanno di sé.

- 1- Nel rapporto fra un uomo che ha un'immagine di sé maschile, e una donna che ha un'immagine di sé femminile, abbiamo una relazione di tipo eterosessuale.
- 2- Nel rapporto fra un uomo che ha un'immagine di sé femminile e una donna che ha un'immagine di sé femminile abbiamo una relazione di tipo omosessuale.
- 3- Nel rapporto fra un uomo che ha un'immagine di sé maschile e una donna che ha un'immagine di sé maschile, abbiamo una relazione di tipo omosessuale.
- 4- Nel rapporto fra un uomo che ha un'immagine di sé femminile e una donna che ha un'immagine di sé maschile abbiamo una relazione di tipo eterosessuale anche se i ruoli sono scambiati rispetto all'effettiva appartenenza biologica.

Ne consegue una domanda spontanea ed ovvia:

*che ha un'immagine di sé femminile*

- Ma come è possibile che un uomo, ~~sentendosi donna~~ vada a cercare un rapporto sessuale con una donna. Non è più logico e plausibile che invece cerchi rapporti sessuali con un uomo.

Per dare una risposta a questo interrogativo ripoterò qui di seguito la teoria di Joe Luft e di Harry Ingham, che tenta di chiarire il modo per cui la consapevolezza che una persona ha di sé non sempre corrisponde al suo più intimo modo di sentire.

Il tono del discorso a questo punto si eleva; viene esposta la teoria di Joe Luft e Harry Ingham e, in modo semplicistico, riduttivo e peraltro erroneo, viene rappresentata la funzione e la finalità del modello chiamato "finestra di Joary" (in realtà Joahri); con un volo acrobatico, "alla luce di queste nuove argomentazioni e per rendere più chiari i concetti" si conclude, con una

postilla aggiunta a penna: *“possiamo quindi ipotizzare che persone che hanno normali relazioni eterosessuali possono in realtà vivere un rapporto incoerente con il loro sentire, con una conseguente diminuzione di salute psichica e di maturità”* (!!!!).

Il necessario contenimento della motivazione della sentenza non permette, sul punto, di andare oltre; non può tuttavia tacersi come anche questa ulteriore, perversa, distorta e assurda concezione, imposta dal FIESOLI ai giovani che, nel 1977, affascinati dalla sua personalità, gli avevano aperto una linea di credito illimitata, sia diventata, per volontà di tutti gli imputati, una regola della comunità, da osservare e far rispettare, che ha determinato sofferenze, umiliazioni, distruzioni di famiglie e di coppie, compressione indebita della sfera sessuale, condizionamento della libertà di scelta e di manifestazione del pensiero e dei sentimenti, oltre che della propria sessualità; un'idea che non ha permesso, neppure negli ultimi anni, la nascita di coppie e di famiglie nucleari all'interno del Forteto, costringendo coloro che decidevano di seguire quella strada ad andarsene, lasciando la struttura che per anni o decenni aveva costituito l'unico riferimento.

Una regola mantenuta viva fino ai nostri giorni e ribadita dal FIESOLI nel libro “Fili e Nodi”, edito nell'aprile del 2011, dove l'imputato fa vanto della emozionante “sperimentazione” operata al Forteto di nuovi modelli di convivenza, poggiante su quelle bizzarre teorie prive di fondamento scientifico, che persone del tutto ignoranti in materia, come FIESOLI e GOFFREDI, avevano ritenuto di elaborare e, purtroppo, di imporre alla collettività: *“Rimaneva cruciale il tema dei generi [...] siamo andati avanti a sperimentare [...] L'obiettivo principale era quello di controbilanciare il coinvolgimento troppo forte che ci sembrava assumere la coppia tanto da rendere insignificanti le altre relazioni, togliendo ai soggetti della coppia lo spazio per elaborare la propria autonomia. Il confronto all'interno del gruppo fu deciso, quasi istituito: le donne discutevano tra loro, ugualmente gli uomini. Questo permetteva di comunicare con più immediatezza e sincerità l'immagine che avevamo di noi stessi. Noi uomini ci accorgemmo di essere parecchio condizionati dalle donne, così come i nostri padri dalle mogli* (cita a questo punto, in nota, un passo del Vangelo di Giovanni 2, 3-5 sostenendo che nell'episodio delle nozze di Cana è chiara l'influenza che Maria vuole esercitare sul figlio Gesù). *Determinante in quel momento era rafforzare i rapporti tra simili per consolidare le specifiche identità: l'apertura della coppia e della famiglia ci sembrava fondamentale rispetto a quelle di cui avevamo avuto esperienza e alle ricche dute negative che ci*

era sembrato avessero prodotto quei modelli. Semplificando, l'opinione che ci eravamo fatti della questione era quella che la coppia e la famiglia diventino un contenitore dei problemi della compagna e del compagno, tra i quali si crea una complicità negativa, per bisogno e paura, una sorta di cassaforte che li difende dall'esterno, ma nello stesso tempo, concretamente, impedisce o limita consistentemente il confronto e l'incontro profondo con gli altri, con le stesse altre coppie. Meccanismi che impediscono il rinnovamento degli individui della coppia e della famiglia. Dopo un periodo di crescita, di fatto, cedono, regrediscono, esaltando e patologizzando i limiti di ognuno 'di loro'<sup>31</sup>. Le energie della coppia, peraltro, ripetendosi si esauriscono producendo degli equilibri precari ma intoccabili. Osservavamo, ed ancora è possibile osservare, che il confronto all'interno della coppia si limita molto spesso ad una comparazione competitiva, denaturando del tutto i contenuti delle relazioni. Ciò trova le sue ragioni nell'implicita possessività ed esclusività della coppia che si riflette poi anche sul nucleo familiare”.

Quella in esame è stata una regola assolutamente maltrattante, che ha determinato afflizione, sofferenza e privazione in chi non l'ha condivisa ma, suo malgrado, ha dovuto subirla; si veda, tra le numerose deposizioni sul punto, la testimonianza resa al dibattimento da Pandolfini Giovanni, affatto indifferente al processo, non rivestente la qualità di persona offesa e non costituito parte civile; il testimone, nell'escludere la presenza di coppie conviventi al Forteto e nell'esplicitare il divieto imperante di relazioni eterosessuali sotto ogni forma, ha descritto le condizioni nella quale veniva a trovarsi chi violava la regola: “...insulti, messa in... cioè uno veniva considerato una nullità, veniva considerato il male da tutti, veniva messo a fare le cose più umilianti, più umili, più... non riusciva ad avere un riconoscimento dagli altri, veniva denigrato, veniva... cioè era come... non lo so, mettersi un cartello addosso: io sono da disprezzare, ecco, diciamo così” (esame Pandolfini, verbale di udienza 5.2.2014 p. 247).

#### **V) Le deposizioni dei testimoni indotti dal pubblico ministero e dalle parti civili.**

Richiamati gli aspetti essenziali e caratteristici della vita all'interno della comunità il Forteto e ribadito come dall'istruttoria sia emersa con chiarezza l'immedesimazione della comunità nel suo insieme ed in tutte le forme nelle quali si è articolata (associazione, fondazione, cooperativa agricola) con il